

Interrogazione n. 345

presentata in data 5 gennaio 2022

a iniziativa dei Consiglieri Mangialardi, Casini, Biancani, Bora, Carancini, Mastrovincenzo, Vitri

Gestione della presenza su tutto il territorio regionale di esemplari di lupi

a risposta orale

I sottoscritti Consiglieri regionali

Premesso che:

le azioni finalizzate alla mitigazione del conflitto uomo-lupo non possono prescindere dalle disposizioni e linee guida internazionali per la conservazione del lupo che tendono a ricostituire o mantenere popolazioni vitali di questa specie come parte integrante degli ecosistemi.

Il lupo a livello comunitario è tutelato dalla Convenzione di Berna (1979) Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa, dove nell'allegato II viene menzionato come specie strettamente protetta. Il lupo inoltre è tutelato dalla Direttiva Habitat EU (1992) Direttiva n.92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche, che nell'allegato IV ne impone una protezione rigorosa.

In Italia, dal 23 luglio 1971 con il Decreto Ministeriale ("Decreto Natali"), il lupo è una specie protetta, quindi non cacciabile, e secondo l'attuale piano normativo italiano è tutelato dalla legge 157/92 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio e dalla legge 357/97 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Visto che:

nella nostra Regione la presenza del lupo si sta estendendo, dapprima il loro territorio era la dorsale appenninica ed il Parco del Conero, attualmente ci sono molti avvistamenti nella zona costiera e a ridosso dei centri abitati, questo genera da una parte curiosità da un'altra, per i meno informati, preoccupazione e paura;

le associazioni di categoria agricole lamentano sempre maggiori danni causati dalle predazioni da parte dei lupi, con gravi perdite al patrimonio zootecnico regionale;

occorre un equilibrio tra il rispetto delle leggi nazionali e le direttive comunitarie per la salvaguardia della fauna selvatica e la tutela dei legittimi interessi degli allevatori, tant'è che la Regione Marche attraverso un bando del Programma di Sviluppo regionale 2014/2020 ha messo a disposizione tre milioni di euro per contenere i danni. Lo stesso, offriva numerose opportunità di finanziamento per mettere in campo azioni e strumentazioni per la prevenzione dei danni da lupo da parte degli allevatori.

Considerato che:

I tradizionali sistemi di prevenzione da un lato rappresentano ad oggi i presidi più frequentemente utilizzati e più efficaci in termini di costi/benefici nelle aree di presenza stabile del predatore in particolare per l'allevamento ovi-caprino, d'altro canto risultano spesso di difficile immediata

attuazione nelle aree di nuova ricolonizzazione, laddove il pascolo viene gestito in assenza della custodia permanente degli animali e, in particolare per la protezione dei bovini al pascolo.

Inoltre i sistemi di prevenzione sono inesistenti quando il predatore si avvicina ai piccoli centri abitati e/o alle periferie delle città mettendo anche a rischio gli animali da compagnia (cani e gatti domestici).

Occorre quindi affiancare all'incentivazione dei sistemi di prevenzione tradizionali anche la sperimentazione di nuovi sistemi e tecnologie, al fine di poter mettere a disposizione degli operatori ogni possibile soluzione efficace a ridurre al minimo l'impatto di questa nuova presenza faunistica sulle loro attività economiche. Tra i sistemi innovativi, di particolare interesse risultano quelli che, pur garantendo il rispetto dello status di specie particolarmente protetta che a tutt'oggi è riconosciuto per il lupo e che non ne consente il controllo numerico ai fini della riduzione dei danni come per altre specie selvatiche, prevedono forme di gestione a tutela dal rischio di predazione del bestiame allevato: tali sistemi, non ancora sperimentati in Europa sebbene piuttosto diffusi ad esempio in Nord America, si basano sul principio della gestione proattiva della specie, nella quale la conoscenza dettagliata delle abitudini e degli spostamenti degli animali diventa l'elemento chiave per impostare la risposta in termini di protezione del bestiame.

Il progetto Life Wolfalps cofinanziato dall'Unione Europea terminato nel 2018 con l'obiettivo di realizzare azioni coordinate per la conservazione a lungo termine della popolazione alpina di lupo ha anche lavorato per l'individuazione di strategie funzionali ad assicurare una convivenza stabile tra il lupo e le attività economiche tradizionali, sia nei territori dove il lupo è già presente da tempo, sia nelle zone in cui il processo di naturale ricolonizzazione è attualmente in corso, è da sfatare la fake news di interventi di ripopolamento.

Lo stesso progetto ha lavorato sulla comunicazione, fondamentale per diffondere la conoscenza della specie, sfatare falsi miti e credenze ed incentivare la tolleranza nei confronti del lupo, tra le azioni principali c'è l'organizzazione di campagne di informazione per il pubblico generico, per i cittadini, i cacciatori e gli allevatori sulle modalità di coesistenza fra lupo ed attività umane.

Ritenuto che:

per fronteggiare il problema della sempre maggiore presenza del lupo nei territori, anche fortemente antropizzati e di conseguenza assumere decisioni è fondamentale basarsi sulle conoscenze scientifiche sulla specie e sui dati che sono a disposizione degli uffici competenti della Regione e dell'ISPRA e delle Università, come i censimenti degli esemplari, il numero delle predazioni, i monitoraggi degli spostamenti.

E' importante fare campagne di informazione ed educazione alla cittadinanza soprattutto sul comportamento a cui attenersi, in caso di incontri non graditi con esemplari di lupo e/o più raramente con branchi di lupi

INTERROGA

il Presidente della Giunta per sapere:

se intende attivare un tavolo tecnico regionale con i servizi competenti per la promozione, l'implementazione e la gestione degli strumenti di prevenzione delle predazioni da lupo;

se intende attivare specifici progetti informativi basati sulle più recenti e corrette conoscenze scientifiche, allo scopo di favorire la convivenza tra la specie lupo e le attività umane, anche in relazione all'espansione della presenza dei lupi in aree dove non era mai stata riscontrata la sua presenza come lungo la costa adriatica e sempre più vicini a centri urbani e quindi alle possibili interazioni con i cittadini;

se intende promuovere tecniche innovative per la gestione proattiva della specie, tenuto conto che da più parti è stato sollevato il problema della presenza sempre più massiccia di lupi su tutto il territorio regionale, con i danni che ne conseguono per gli allevamenti e per i cittadini.